

Dalla Piana del Sele alla Piana Campana: nuove discariche subito, per il restauro ambientale...poi si vedrà.

Le pianure costiere del Garigliano, Volturno, Sarno e Sele rappresentano insostituibili monumenti della natura, mirabili risultati dell'evoluzione geologica di eccezionale valore ambientale e socio-economico che tutto il mondo ci invidia. Terreni fertili facilmente coltivabili, con abbondanti acque sotterranee agevolmente utilizzabili e acque superficiali alimentate dai fiumi anche durante le stagioni non piovose. Terreni fertilissimi grazie ai minerali vulcanici presenti nelle vulcaniti flegree e vesuviane dalle quali si sono originati gran parte dei suoli. Grazie anche alle favorevoli condizioni climatiche e alla professionalità degli agricoltori, i terreni possono garantire vari raccolti l'anno. Si tratta di un patrimonio insostituibile, di strategica importanza per l'assetto socio-economico regionale, da tutelare, difendere, migliorare, conservare per le generazioni future.

Qualsiasi piano regionale elaborato con professionalità e buon senso deve puntare, con fermezza, alla conservazione di questo bene ambientale. Non si può ammettere che pubblici amministratori e rappresentanti eletti dai cittadini nelle istituzioni democratiche (da quelle comunali a quelle nazionali ed europee) assistano colpevolmente alla progressiva distruzione irreversibile di tale bene. Come è noto, negli anni passati sono stati effettuati criminosi sversamenti di materiali inquinanti sul suolo e nel sottosuolo da parte di organizzazioni malavitose. Le pubbliche istituzioni, militari e non, oltre ad attività di intelligence, devono attivare adeguati sistemi coordinati per la sorveglianza del territorio ricorrendo ai moderni rilievi satellitari che consentono di osservare in tempo reale tutte le attività che si svolgono sulla superficie del suolo, di giorno e di notte. Già da molti anni è possibile controllare H24 il territorio: non occorre che i cittadini denunciassero i malavitosi. Bastava che i rappresentanti delle istituzioni attivassero le adeguate misure di controllo, poco costose ma estremamente efficaci.

L'emergenza-scandalo rifiuti in Campania danneggia sempre più l'ambiente, le risorse naturali ed ambientali autoctone, la salute dei cittadini e l'economia regionale. L'attuale Commissario di Governo non si rende conto che pur di togliere la spazzatura dalle strade sta promuovendo interventi che mettono a rischio anche le risorse ambientali e naturali autoctone di importanza strategica quali i suoli, l'acqua potabile e quella per l'irrigazione delle pianure. De Gennaro fra qualche mese se ne andrà. I rifiuti accumulati a Ferrandelle ed eventualmente negli altri siti della Pianura Campana (Marigliano, Villaricca...) rimarranno sul suolo. Quelli fatti accatastare dal Commissario Governativo dell'epoca, "provvisoriamente", durante l'ennesima emergenza dei primi anni del 2000 non sono stati ancora rimossi. Tutti hanno notato che il Commissario Governativo si trova in mezzo a rappresentanti delle istituzioni sovracomunali che non vedono e non sentono e non pensano (qualcuno si nasconde): forse ritengono che sia pericoloso, sconveniente? Diciamo che tale atteggiamento ha dell'omertoso dal momento che hanno assistito e stanno assistendo

passivamente al
degrado del proprio territorio e dell'economia regionale. Per costoro è normale che per governare occorre l'emergenza: durante l'emergenza anche gli incapaci possono agire perchè nessuno può dire niente, non si deve pensare, basta agire e fare qualche accordo. Con chi? Certamente non con coloro che pensano che le risorse ambientali strategiche devono essere tutelate e valorizzate e che le attività dell'uomo devono essere democraticamente ed efficacemente pianificate. Mi chiedo: come è stato possibile realizzare due discariche regionali sul Sele a poche centinaia di metri di distanza dalle opere di prelievo delle acque (circa 250 milioni di metri cubi all'anno) per irrigare tutta la piana da Salerno ad Agropoli? E mi chiedo ancora: cosa sarebbe la Piana del Sele senza l'acqua prelevata dall'Oasi di Persano? Come riconosciuto anche dal Commissariato per l'emergenza rifiuti, il fiume Sele rappresenta uno degli ambienti fluviali meglio conservati del Mezzogiorno d'Italia e uno sversamento di percolato casuale e di limitata entità nelle sue acque rappresenterebbe un disastro ambientale. L'acqua eventualmente inquinata determinerebbe la morte dell'Oasi e dell'economia agricola della Piana che garantisce la vita a decine di migliaia di persone. Le denunce e le prove che la discarica di Basso dell'Olmo (Campagna) rappresentava un vero e proprio crimine ambientale che avrebbe avuto ripercussioni disastrose sull'assetto socio-economico di tutta la Piana del Sele in quanto veniva realizzata con gravissimi errori (evidenti lacerazioni del telo impermeabile, dispersione premeditata di percolato all'esterno della discarica) non sono servite a fermare la spietata azione del Commissario Governativo dell'epoca che si avvaleva della collaborazione di un RUP che è stato poi arrestato all'inizio del 2007. Va sottolineato che le caratteristiche geoambientali dell'area di Ferrandelle nel Comune di Santa Maria la Fossa e di Bosco Fangone nel Comune di Marigliano, non sono idonee per la realizzazione di una discarica definitiva o di stoccaggio provvisorio; tutta l'area circostante è intensamente coltivata con attività specializzate e di pregio che sarebbero irreversibilmente danneggiate dall'irresponsabile accumulo di materiali inquinanti nelle vicinanze. La falda estremamente superficiale sarebbe facilmente inquinata e gli inquinanti sarebbero dispersi verso valle andando ad interessare numerose aziende agricole. I sedimenti presenti nel sottosuolo sono notoriamente soggetti a costipazioni differenziate che provocherebbero irreparabili rotture nel materiale impermeabile sistemato alla base delle sostanze inquinanti. I metalli pesanti presenti nei rifiuti, come è noto, non decadono con il tempo e conservano tutto il loro micidiale potere inquinante per molti millenni. Ferrandelle e Bosco Fangone sono terre eccezionali per le attività agricole e assolutamente non idonee per la realizzazione di discariche. Che ne sarà dell'agricoltura e della zootecnia della Piana Campana se invece di eliminare le aree contaminate si continuano a realizzare nuove discariche: che eredità ambientale lasceremo alle generazioni future? Si consolino i nostri eredi perché "Attualmente non si riscontrano relazioni negative tra discariche e salute", come dichiarato dall'esperto che affianca De Gennaro. Questa frase

tranquillizzante potrebbe accompagnare seri ed efficaci interventi tesi a riqualificare e risanare le aree contaminate per tutelare e potenziare le attività agricole; è inaccettabile se è finalizzata alla realizzazione di nuove discariche. Come prescrive la Comunità Europea si deve risanare subito il territorio eliminando le discariche